

N.

53° Vento
52417



REPUBBLICA ITALIANA

MINISTERO DEL TURISMO E DELLO SPETTACOLO

DIREZIONE GENERALE DELLO SPETTACOLO

TITOLO: "STRAZIAMI MA DI BACI SAZIAMI"

Metraggio { dichiarato 2735
accertato

Produzione: FIDA CINEMATOGRAFICA
DI AMATI EDMONDO

DESCRIZIONE DEL SOGGETTO

INTERPRETI: NINO MANFREDI - UGO TOGNAZZI - PAMELA TIFFIN -
REGIA: DINO RISI -

TRAMA: Marino Balestrini, barbiere di provincia, ha conosciuto Marisa durante un raduno folcloristico regionale all'EUR di Roma: colpo di fulmine, amore a prima vista. Qualche tempo più tardi Marino riesce a trovare un lavoro nel paese di Marisa; può rivedere così la ragazza e dichiararle il proprio amore. Anche Marisa lo ama e i due danno vita ad una grande, romantica passione che li esalta e li stragge. Ma il padre di Marisa si oppone al matrimonio. I due innamorati, piuttosto che veder finire il loro amore, preferiscono veder perire se stessi: ma il loro patetico e goffo tentativo di suicidio fallisce. Muore invece, di morte naturale, il vecchio padre di Marisa: tutto sembra aggiustarsi, ma una matura padrona di casa, incapricciatasi senza successo di Marino, avanza pesanti insinuazioni sul passato di Marisa. Marino, credulo e gelosissimo, rompe con Marisa che, umiliata e offesa, non tenta neppure di difendersi.

Passato del tempo, Marino scopre che Marisa è stata vittima di una volgare calunnia e corre a chiederle perdono. Ma è troppo tardi: la ragazza è partita per Roma. Marino, disperato, si precipita sulle sue tracce, sprofonda nella tumultuosa città dove tutti mostrano una rivoltante indifferenza per le sue pene d'amore; riesce a trovare qualche frammentaria notizia di Marisa ma non Marisa che, frattanto, dopo varie esperienze di lavoro, ha trovato un posto presso un bravo uomo, un sarto beat, sordomuto, Umberto Ciceri.

Arrivano le feste di Natale e Marino, disperato, tenta ancora una volta di farla finita: ma sceglie male il luogo e il momento: si butta nel Tevere proprio quando il popolare mister O Key compie il suo annuale tuffo ./.

- 2 OTT. 1968

Si rilascia il presente duplicato di nulla osta concesso il a termine della legge 21 aprile 1962 n. 161, e sotto l'osservanza delle seguenti prescrizioni:

1°) di non modificare in guisa alcuna il titolo, i sottotitoli e le scritture della pellicola, di non sostituire i quadri e le scene relative, di non aggiungerne altri e di non alterarne, in qualsiasi modo, l'ordine senza autorizzazione del Ministero.

2°)

Roma, li

- 3 OTT. 1968

PER COPIA CONFORME
IL REGGENTE A DIVISIONE
(Dott. Antonio D'Orazio)

IL MINISTRO

f.to RAMPA

tuffo e viene tratto in salvo. La notizia, riportata su tutti i giornali, riconduce Marino a Marisa che va a trovarlo all'ospedale: i due scoprono così di avere commesso soltanto errori; Marisa, infatti, convinta di aver perduto Marino per sempre, ha ceduto alle affettuose attenzioni del buon sordomuto Umberto e lo ha sposato. Di conseguenza, dice addio per sempre a Marino. Ma questi non si dà per vinto. Quando lei lascia l'ospedale, alcuni malati prendono i numeri e insieme a Marino giocano al lotto. Arricchitosi con la vincita, Marino, non rassegnato, pur di rivedere Marisa, va a farsi i vestiti da Umberto.

Avviene l'incontro e Marino, consapevole della sordità di Umberto, in presenza dei due, dice: "come il conte di Montecristo sono tornato ricco e spietato".

Malgrado tutto, Marino riesce a fare amicizia con l'ignaro Umberto. Marisa non si oppone, anzi, di nuovo vicini, Marisa e Marino si amano più di prima e avviene l'adulterio. Ma il buon Umberto è di troppe. L'idea di eliminare l'ostacolo comincia a farsi strada nei due amanti. Un piano criminale, che prevede l'esplosione di una stufa a kerosene, viene studiato ed attuato. Viene fissato il giorno del delitto che li renderà finalmente liberi di amarsi alla luce del sole. Poi, colti da rimorso, Marino e Marisa vorrebbero tornare sulle loro decisioni. Ma il piano ha già funzionato, la stufa è esplosa, Umberto è finito all'ospedale.

Qui li attende una sorpresa: in seguito alle choc derivate dall'esplosione, Umberto ha riacquisito la favella che aveva perduto durante la guerra, sotto il bombardamento di San Lorenzo.

Umberto parla, canta, abbraccia felice Marino e Marisa. Però dopo tanta gioia dice a Marisa: "mi dispiace, ma debbo darti un dispiacere. Mia madre fece il voto a San Lorenzo che se avessi riacquisito la voce mi sarei fatto frate."

E così il buon Umberto si ritira in un convento e prende i voti.

Marino e Marisa si sposano finalmente con la benedizione di frate Umberto.